Anno IV. TORINO Giovedì 30 GIUGNO 1870. Num. 180.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera e Roma	»	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 30 GIUGNO 1870.

ITALIA

Il Parlamento e la temperatura.

Non siamo più, grazie a Dio, ai tempi in cui i destini di una nazione dipendevano da un riccio della marchesa di Pompadour. Ma s'ingannerebbe tuttavia a partito chi credesse che dipendano esclusivamente dalle buone ragioni che fanno valere nel Parlamento i rappresentanti del popolo. Sulle loro decisioni influisce non poco la stagione in cui si pongono in discussione le leggi.

Quando gli onorevoli deputati si presentano alacri e freschi nella sala dei Cinquecento si attende ad ogni minuzia, si vagliano minutamente le piccole spese, si pesano con diligenza le parole di un articolo di legge. Sopravviene il solleone, e i membri del Parlamento, spossati per le prolisse discussioni delle loro sempiterne sessioni, fanno d'ogni lancia un punteruolo, stanziano milioni a bizzeffe, approvano dei codici in due tornate.

Assistiamo da più di venti anni a queste giostre, e ci siamo potuti convincere della grande influenza che esercita la canicola sull'approvazione delle leggi. Siamo sicuri che, se invece di aspettare a rendere il partito sulle più importanti alla vigilia della chiusura delle sessioni, si fosse discusso e dato il suffragio nell'inverno, si sarebbe risparmiato qualche centinaio di milioni. È vero che alcuna delle peggiori convenzioni stipulate dal Governo con Società di strade ferrate si sarebbe esaminata con alquanta più attenzione, e non si sarebbe approvata tal quale, ma la cifra del debito pubblico non si sarebbe così smisuratamente accresciuta.

Tutti i corrispondenti dei giornali ripetono in coro questa canzone. La *Libertà* dice che il caldo eccessivo distrugge e strozza ogni questione, nessuno ha voglia di parlare, ed appena un paio di oratori dicono qualche cosa, si sente gridare alla chiusura. Ogni deputato non istà più di dieci minuti nell'aula senza uscire a respirare un po' d'aria. Nella Camera è un'afa che uccide, quantunque i ventilatori rinnovino continuamente l'aria. Si cerca quindi da tutti di far presto ed il più presto che può. La *G. di Genova* non crede che la sessione possa durare oltre luglio, perchè nei deputati è evidente la stanchezza e il caldo insopportabile. L'*Arena* dice che tra la noia, l'apatia e la voglia d'andarsene al più presto si approva tutto. Possiamo quindi credere che se si vinse l'abolizione della Direzioni del Debito Pubblico, contrariamente al buon senso, ne dobbiamo saper grado al solstizio d'estate.

Ecco dunque un nuovo elemento di cui dobbiamo tener conto nel pronosticare l'esito delle proposte, l'influenza della temperatura sulla fibra dei legislatori. Essa può spostare la maggioranza dipendente omai dal temperamento. Tale progetto che avrebbe trovato un'invincibile ripugnanza quando il termometro segna 15 gradi, viene accettato per ispossatezza nel combatterlo a 30. Altro disegno che sarebbe stato riputato utile, decoroso, conveniente, anzi urgente in primavera, a cagion d'esempio, la riforma della legge comunale, l'autonomia provinciale e comunale, verrà invece mandato alle calende greche se si presenta in luglio ai rappresentanti della nazione, esterrefatti dal pensiero d'intraprendere una nuova e lunga discussione.

Il male sarebbe minore se si ponessero in deliberazione dei progetti serii, importanti e di soluzione difficile nei primi mesi delle sessioni parlamentari. Disgraziatamente accade appunto il contrario. I primi mesi, interrotti del resto da frequenti vacanze, si consumano in interpellanze retoriche, in digressioni sulla condizione dell'Europa, in quisquilie, e si adduce per motivo che le Giunte non hanno ancora studiate le proposte loro assoggettate. Vengono finalmente le relazioni nell'ultima ora, quando si sono consumate le forze ed il tempo e la discussione si strozza o non si intraprende neppure. Così noi viviamo in un provvisorio perpetuo, perchè la stessa storia si ripete ogni anno.

È passata di moda e a ragione la teoria che fa dipendere i grandi fatti della storia da piccole cause, ma fra queste cause piccole non vuol essere riposta l'influenza del clima. Forse la tempra vigorosa, la flemma dei popoli settentrionali li rende più costanti, meno soggetti a variazioni dipendenti dall'ambiente che li circonda, ma non si può pretendere dai mobili, immaginosi e sfibrati Italiani ciò che fanno gl'Inglesi. V'ha inoltre in Italia una ripugnanza naturale ad ammettere ciò che pare umiliante e si crea in tal guisa un'opinione pubblica dalla stampa, la quale sovente si discosta moltissimo dalla realtà. Così vediamo alcuni giornali predicarci del continuo il desiderio della nazione di godere del suffragio universale, quando appena un terzo di coloro che hanno diritto al suffragio politico lo esercitano.

Ora, affinchè il reggimento rappresentativo cessi d'essere una finzione, come per le cause toccate è stato finora in gran parte tra noi, affinchè le discussioni si proporzionino all'importanza degli argomenti che si discutono e la nazione impari a vedere nella Camera elettiva la sincera interprete de' suoi bisogni, occorre mettere il Parlamento entro confini più angusti, lasciare molta più balia ai cittadini, alle associazioni private, ai Comuni ed alle Provincie, non far dipendere le opere pubbliche dal Governo e dal Parlamento, i quali sogliono cacciare la politica anche nelle cose ove non deve punto entrare, e fare a cagion d'esempio, delle strade ferrate di una regione e delle attribuzioni degl'istituti di credito un'arme per combattere il Governo, quando tali questioni si risolverebbero molto meglio e con maggior soddisfazione se la loro soluzione venisse sottratta al Parlamento e lasciata alla libertà privata.

Abbiamo ancora in Italia l'anomalia di diversi codici, onde per varietà di leggi alla destra di un fiume un reato è punito con pena diversa che alla sinistra, o un delinquente è sottoposto, per varietà di procedura, a giudici diversi. Non ci venne ancora fatto di approvare a tempo debito un bilancio. La riforma della legge comunale, lo stabilimento delle libertà locali invocato con tanta istanza dalla nazione, non ha ombra di probabilità di entrare nello stadio della discussione pubblica. Ma invece il Parlamento, il cui cómpito principale sarebbe appunto l'assetto delle finanze, l'unificazione delle leggi, il miglioramento e la semplificazione dell'amministrazione, consuma miseramente il suo tempo nell'invadere il campo altrui e nel frapporre ostacoli all'attività privata, anzichè togliere quelli che esistono. Esso non trova il tempo ad estendere alla Venezia le leggi delle altre provincie, migliorandole se fa d'uopo, ma lo trova per combattere la fusione della Banca toscana colla nazionale, contrariamente alla volontà degli azionisti della Banca, per cui si ostenta una speciale sollecitudine.

Firenze, 28. — Oggi verso mezzogiorno Filippo Martinetti, custode di cotesta Regia Pretura, tornava tutto pensoso e meditabondo dall'ufficio della Tesoreria, ove aveva riscosso, insieme al proprio, anche lo stipendio di tutti gli altri impiegati.

Questa prova di fiducia data al custode da tutti gli ufficiali pretoriali prova come il Martinetti, giovane ancora, ma padre di famiglia e tenerissimo padre, fosse generalmente stimato e tenuto per probo uomo ed onesto.

Presentatosi successivamente al signor pretore, al cancelliere ed agli altri ufficiali della Pretura, il custode fedelmente consegnò a ciascheduno l'ammontare della propria provvigione; quindi, salite due scale, si ridusse nella propria abitazione, posta al mezzanino nei locali sovrastanti all'ufficio.

Di là discendeva barcollando circa mezz'ora dopo, e, aperta a stento la porta che chiudeva la stanza del pretore, si presentava innanzi al suo banco, la faccia pallida, l'occhio smarrito, le vesti in disordine e la bocca balbuziente.

— Mi hanno assassinato! — mormorò più che non disse l'infelice Martinetti.

E a quelle parole il pretore balzò dal suo seggiolone e corse esterrefatto verso di lui gridando: « Chi?.... Quando?... » Ma il custode continuò:

— Mi son ferito da me!... Perdono!...

E detto appena queste poche parole, stramazzò per terra, e nel cadere, togliendo dal petto le mani, larga copia di sangue si versò sul pavimento. Dal costato aperto per ferita d'arma da fuoco l'infelice perdeva col sangue la vita.

Il degno magistrato fece subito correre in cerca del chirurgo che sollecito accorse, e ordinò che Martinetti fosse senza indugio portato allo spedale; ove coricato e medicato immediatamente accennò voler parlare ad alcuno dei suoi superiori.

Il giudice d'istruzione ed il procuratore del Re non tardarono a recarsi al suo letto, nè ci è lecito ridire quello che fra loro si passò.

Basti per adesso accennare come il Martinetti (che versa sempre in grave pericolo di vita) avesse in consegna i corpi di reato depositati alla pretura, armi, oggetti furtivi... e danaro; e come da parecchi giorni richiamato alla presentazione di alcune cose affidate alla sua custodia, trovasse modo di soprassedere e di tirare in lungo.

Questa mattina, spinto dalla disperazione, rientrato in casa sua, donde i figliuoli erano assenti, per avventura, afferrò, tra i corpi di reato, un *revolver* che gli capitò fra le mani, e con quello si tirò un colpo diretto al cuore.

L'attentato contro la propria vita l'infelice custode lo commise nella camera stessa dei suoi bambini, chiusi prima gli scuri della finestra e accesa la lampada innanzi ad un'immagine di Nostra Donna.

Nelle poche parole scambiate col giudice d'istruzione, il Martinetti parve accennare ad un furto di cui fosse andato passivo ma... a dimani per maggiori particolari del fatto.

Intanto abbiamo novella che la palla avendo incontrato nel tramite una costa, la ferita, benchè gravissima, non riuscirà forse mortale.

Napoli, 27. — Da più tempo il bravo brigadiere Cioffi dei rr. carabinieri teneva d'occhio una mano di grassatori che, partendosi nelle ore notturne da S. Maria dell'Arco, si portava ai confini di altri mandamenti e con grande abilità predava quanto più potea.

Saputo che la casa colonica d'un tal Felice Violante, soprannominato *Peparuolo*, era il luogo dove i grassatori mettevano al sicuro il loro bottino, il Cioffi con sei carabinieri si appiattò la notte di mercoledì nel sito detto *Preziosi* che sta fra l'Arco e Santa Anastasia.

Alle due ore dopo la mezzanotte ecco arrivare 8 dei grassatori con animali vaccini che aveano rubato.

Accortisi della trappola, essi fuggivano, ma facevano fuoco contro i carabinieri e ferirono di palla alla gamba destra il carabiniere Schidui e di pallini alla mano destra il carabiniere Roinado. Risposero i carabinieri, ferendo mortalmente due ladri, ad uno dei quali, comechè si gravemente ferito, bastò il core di combattere corpo a corpo col brigadiere, cui tentò recidere la mano con colpi di ronciglio che furono parati meravigliosamente dal Cioffi.

I feriti furono chiappati; inseguiti invano gli altri; nè si giunse a sequestrare che due bestie vaccine le quali erano state rubate a Domenico Arrichiello di Acerra.

Dopo ciò il brigadiere con alcuni altri, facendo camminare innanzi a sè le vacche, se ne andò alla masseria di Valiante, cioè di *Peparuolo* (peperone). Picchiata la porta, disse:

Peparuò, viene, arāpe; avimmo purtato 'e vacche (vieni, apri; abbiamo portato le vacche).

E l'altro: *Mo, mo; vengo, vengo.*

Detto fatto; eccoti Peparuolo alla porta. Ma, invece di condurre le vacche alla greppia, fu condotto in prigione.

Questo è l'avvenimento. Gli applausi ai carabinieri (e ne meritano davvero) li faccia il pubblico *(Piccolo)*.

Catania. — Venerdì (24), alle 3 e 1[2] pom., fu avvertita una leggera scossa di terremoto in senso ondolatorio. — Sembra che il movimento sia stato da N. O. a S. E. — Il bello si fu che mentre delle persone svegliate abitanti in terzi e a quarti piani asseriscono di non averlo avvertito, o d'averlo avvertito appena, altre l'avvertirono con tale violenza da farle scappar fuori seminude. La scossa durò circa 7 secondi. Vogliono alcuni che sia stata a due riprese.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 giugno reca:

1. **La legge** (n. 5701) 19 giugno 1870, relativa all'autorizzazione dei prestiti con lotterie.

2. **La legge** (n. 5705) 19 giugno 1870, che autorizza il governo a far inscrivere sul Gran Libro del Debito pubblico una rendita di L. 6000 a titolo di dota-

(80) (V. n. 179)

APPENDICE

PARIGI E LONDRA

AL FINE DEL SECOLO SCORSO

Romanzo di CARLO DICKENS

Libro Secondo:

IL FILO D'ORO

CAPITOLO XXI (Seguito. — *L'eco dei passi.*

Ma altri echi, da lungi, suonavano minacciosi per tutto quel tempo. Ed appunto quando la piccola Lucia salutò per la sesta volta il suo giorno di nascita, si udì dalla parte di Francia il rombare d'un gran temporale, accompagnato dalla voce del mare irato.

Una sera, a metà di luglio del 1789, il signor Lorry venne tardi dalla casa Tellsone, e sedette tra Lucia ed il marito nel vano della finestra oscura. Era una notte calda, afosa, e tutti tre ricordarono quella certa notte di domenica, quando nel medesimo sito, avevano contemplato i lampi.

— Temevo quasi — disse il signor Lorry, respingendo indietro la sua piccola parrucca — di essere costretto a passare la notte all'ufficio; abbiamo avuto tanto da fare oggi da non sapere ove cominciare o che via seguire. C'è tale inquietudine a Parigi che ne casca addosso un mondo d'affari. Tutti i nostri clienti di là sembra che temano di non essere in tempo ad affidarci le loro sostanze. Gli è davvero in essi una mania per mandare i loro fondi in Inghilterra.

— Cattivo segnale — disse Darnay.

— Cattivo, dite, mio caro Darnay? Sì, ma non sappiamo veder la causa di questo panico. La gente è così sragionevole! Nella banca Tellsone, siamo già vecchi, e non ci si dovrebbe disturbare senza una brava ragione.

— Tuttavia — disse Darnay — vedete quanto fosco e minaccioso sia il cielo.

— Lo vedo di sicuro — replicò il sig. Lorry, cercando di persuadersi che la sua mite indole era inasprita e che egli brontolava — ma sono determinato ad essere burbero, dopo la mia lunga vessazione d'oggi. Dov'è Manette?

— È qui — disse il dottore entrando in questo momento nella camera oscura.

— Sono contento di trovarvi a casa; ho i nervi irritati da tutti i presentimenti di cui fui circondato oggi. Non siete per uscire, spero?

— No, giocherò una partita a *tric-trac* con voi, se vi garba — disse il dottore.

— Non credo che mi garbi, se posso parlare schiettamente. Non mi sento atto ad essere battuto da voi stassera. V'ha ancora qui il vassoio del tè, Lucia? Non posso vedere.

— Certo! fu lasciato per voi.

— Grazie, mia cara. La bambina dorme?

— E d'un buon sonno.

— Va bene, tutti salvi e sani. Non so perchè qualche cosa qui potrebbe non andar bene, grazie a Dio! ma sono stato così tormentato tutto il giorno, e non son più giovane com'ero! Il tè, mia cara. Grazie. Ora venite a sedere con noi, e porgiamo l'orecchio a quegli echi, intorno ai quali avete la vostra teoria.

— Non una teoria, era una fantasia.

— Una fantasia allora, mia cara filosofessa — disse il signor Lorry accarezzando la mano di lei. — Sono forti e numerosi questi echi, non è vero? Ascoltiamoli.

Mentre il piccolo crocchio sedeva nell'oscura finestra di Londra, nel sobborgo Sant'Antonio echeggiavano passi frettolosi, disordinati, dannosi, tali da penetrare nella via altrui, passi la cui traccia se una volta tinta in rosso, non sarebbe facilmente più scancellata.

Il sobborgo Sant'Antonio, quel mattino, era una immensa e polverosa massa di terribili figure, ondeggiante qua e là, con frequenti sprazzi di luce al di sopra delle teste agitate, dove le lame d'acciaio e le baionette scintillavano al sole. Un terribile muggito irruppe dalla gola di Sant'Antonio e una selva di braccia nude si agitò nell'aria, come i rami disseccati, scossi dal vento invernale; tutte le dita convulsamente si stringevano intorno ad un'arma, ad una apparenza d'arme, che veniva loro porta di qua, di là, dalle cantine sotterra, non importa qual più strano luogo.

Nessuno della folla avrebbe potuto dire chi distribuisse tali armi, donde venissero, dove si cominciasse a darle, e per qual mezzo, a venti per volta le si videro tremolare e luccicare sopra le teste della moltitudine, come una specie di lampo; fucili furono distribuiti, poi le cartuccie, la polvere, le palle; poscia spranghe di ferro e di legno, coltelli, scuri, picche, ogni arma infine che si potè trovare o inventare. Coloro che non si potevano armare di null'altro, tentavano con mani insanguinate di strappare dalle mura le pietre e i mattoni. Ogni polso, ogni cuore, nel sobborgo Sant'Antonio, batteva d'una febbre violenta. Tutte quelle creature viventi ritenevano la vita per nulla ed erano pronte a sacrificarla, con una appassionata demenza.

E come ogni voragine ha il suo punto centrale, così tutto quel furore accerchiava la bettola di Defarge, ed ogni umana stilla di quella bollente caldaia, era invincibilmente attratta al centro, dove Defarge in persona, imbrattato di sudore e di polvere da cannone, distribuiva armi e ordini, spingeva questo innanzi, quello indietro, toglieva l'arma ad uno per darla ad un altro e si affaccendava nel più fitto del subbuglio.

(Continua)

zione del maggiorasco del generale barone Antonio Bonfanti.

3. **Un regio decreto** (n. 5686) che approva il regolamento del servizio semaforico.

4. **Nomine** e disposizioni nel R. esercito e nel Commissariati di marina.

Cronaca Cittadina

Corso. — Il corso di ieri fu una vera scena da teatro. Udimmo dei forestieri far fede che in nessuna città italiana si fa, come a Torino, tanto sfoggio di equipaggi, di cavalli, di lacchè: in nessun paese come a Torino il corso domenicale delle vetture è preso tanto sul serio. Ieri alle ore 9 le ultime vetture lasciavano il viale di Piazza d'Armi seguitate da una vera onda di popolazione che si spandeva poi per i caffè prendendo d'assalto tavolini e sedie. Si udivano lieti concenti uscire da ognuna di quelle sale pubbliche, i lumi erano a profusione, era insomma una vera scena fantastica.

A ciò si aggiunga la mitezza del caldo, la frescura dell'aere, e dovremo conchiudere che, se quelli che uscirono dalla città in baldoria per i prati e sui colli furono lieti della loro gita, quelli che rimasero in Torino non lamentarono quel giorno di vita cittadina.

Teatri, spettacoli. — *Respect aux anciens!* Il signor Pardini cantò ieri sera come nei bei tempi della sua gioventù. Le note uscivano limpide, potenti, estese dal suo labbro, il vecchio tenore cantò con una passione affettuosa nei momenti in cui il Moro di Venezia è un innamorato, e trovò accenti di rabbia e di dolore quando Otello è sotto il peso orribile d'un truce sospetto. Dal « *Vincemmo, o padri,* » sino all'ultima nota fu sempre il Pardini de' bei tempi; nel famoso duetto del secondo atto, in quella difficilissima nota a cui ognuno l'attendeva, egli riscosse tanti applausi da far crollare il teatro.

Elvira Demi, la Desdemona, fu un vero incanto, voce un po'velata dalla stanchezza sul principio poi resa potente e sicura nel secondo atto; nel terzo atto a quell'aria tanto affettuosa, tanto lagrimevole dell' « Assisa a piè d'un salice » ebbe una vera tempesta di applausi, di acclamazioni; la signora Demi unisce alla sua bella voce una grazia nel porgere, una sicurezza nella dizione da lasciarla ancora nella piccola ma eletta schiera delle celebrità artistiche del giorno.

Uno speciale elogio vogliamo rivolgere all'egregio tenore d'Avanzo che disse la non facil parte sua in modo squisito: il pubblico gli fu largo d'applausi.

Così pure il baritono Caralli non incespicò mai in nessuna stuonatura, non impallidì mai al fianco di Pardini. Più che discretamente i cori, belle le scene, benissimo l'orchestra diretta dal Bertuzzi.

La musica di Rossini entusiasmò, quelli che udivano l'*Otello* quasi come opera nuova ne furono profondamente colpiti, i vecchi frequentatori dei teatri ripetevano tra i denti quella musica modello d'inspirazione e di affetto e ricordavano i grandi nomi del passato che aveano figurato in quest'opera tutta italiana.

Chi scrive pensava all'amico Filippi della *Perseveranza*, che a Weimar ode in questo punto il *Lohengrin* ed il *Meistersinger* di Wagner e giura in questo solo nome e per quelle sole opere.

Debito di cronista ci impone di invitare amici, conoscenti e lettori a non defraudarsi d'un bella serata quale è quella che noi abbimo la fortuna di godere. Nel teatro non faceva troppo caldo, nè il pubblico v'era troppo abbondante, ma era giorno festivo, e il corso in piazza d'Armi era stato sì brillante!

Alla Scribe si chiuse ieri la breve stagione delle rappresentazioni della compagnia Meynadier con una serata di beneficenza.

Il pubblico accorse numeroso ed applaudì con entusiasmo tutta la *troupe*, in ispecie il Chambéry e la Rohan. Ed ora.... a rivederci in autunno!

Questa sera al Balbo intaschiamo i burattini. La simpatica signorina Ridolfi finisce in suo onore colla sua beneficiata. Teatro illuminato a giorno, opera, pezzi staccati, ballo, *can-can*.... si finisce insomma col far cortesia al pubblico. Tanto meglio!

Portafogli smarrito. — Competente mancia a chi consegnerà a codesto ufficio un portafogli contenente varie carte, lettere e L. 380 circa in biglietti di banca, stato smarrito nel pomeriggio del 28, percorrendo varie strade centrali di Torino, da un povero servo vecchio ottuagenario, residente a Pevaragno, e che semestralmente viene a percepire l'annuo sussidio legatogli dai padroni riconoscenti al suo lungo e fedele servire presso loro.

Gioverà notare come gli mancano ora i mezzi per provvedere alle spese del semestre entrante!

Cronaca nera. — Oggi la cronaca nera si scrive tra due sogghigni. V'hanno dei ladri del buon genere che esercitano su di voi il loro mestiere in un modo delicatissimo e che è in vivo contrasto col loro compagni d'arte che vi aspettano a mezzanotte sul canto d'una via e vi vuotano le tasche.

Ecco due industrianti di nuovo genere che presero a campo delle loro glorie la giornata di ieri.

Siamo in piazza Solferino innanzi al baraccone delle scimmie sapienti. Certo G. Stefano, contabile, stava ad osservare quelle intelligenti bestiuole a fare i loro lazzi buffoni.

Il riso gli aveva dato il singulto alla gola, le lagrime agli occhi: fece allora per estrarre la pezzuola da mano onde asciugar le sue lagrime di gioia, e nel rovistar le tasche si accorse che il fazzoletto gli era rimasto, ma aveva viaggiato in altre tasche il suo portafoglio munito di lire 380 in biglietti di banca.

Il sig. G... Stefano ha giurato di non più arrestarsi innanzi ai barsecoui di *bestie sapienti*.

— Sono le due dopo mezzanotte. Due carabinieri della sezione Dora, sita in via Pellicciai, fanno ritorno alla propria caserma dopo aver compiuto il loro giro d'ispezione.

Giunti sulle scale odono uno scricchiolio... salgono un piano e si trovano in faccia alla porta del Club del Buon Umore.

Un individuo accarezzava quella porta con uno scalpello. Al giungere dei due angioli della pubblica tranquillità l'individuo tenta nascondersi.

« Chi è lei?

« Sono T.... Giovanni verniciatore.

« Che cosa fa qui?

« Nulla.

« È casa sua quella?

« No, è il club del Buonumore.

« E che cosa ha ella di comune col Buonumore a quest'ora?

« Oh bella! andavo a divertirmi.

« Collo scalpello in mano? È un socio lei?

« Io, no, andavo a visitare il club, così per vedere se non vi fosse camera da verniciare.

« In questo caso venga con noi, che una stanza del nostro alloggio ha appunto bisogno dell'opera sua. »

E, sequestratogli l'istrumento del delitto tentato, lo condussero alle nude pareti del carcere.

— Ieri sera sulla porta d'ingresso del teatro Gerbino accadde un vivo diverbio. Si trattava, a quanto ci si disse, delle entrate di favore che alcuno pretendeva, l'impresario le aveva negate sul cartellone. Fu dato qualche pugno coll'accompagnamento di qualche bastonata. Con tutto ciò l'*Otello* fece furore.

— Nella giornata di ieri gli arresti sommarono a 19.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 29 giugno 1870.

Lastretti Luigia, d'anni 38, di Sestri Levante — Bruno Luigi, id. 47 — Burra Giovanni, id. 72, di Villanuova di Asti, sarto — Più 9 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 29 giugno 1870.

Maschi 12, femmine 13 — Totale 26.

Osservazioni meteorologiche fatte nell' Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
29 giugno 1870.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	735,0	+ 19,1	11,3	71	SO debole	n. p. s.
9 a.	735,3	+ 21,3	13,5	73	NE debole	n. p. s.
12	734,9	+ 23,7	12,0	50	NE debole	n. ser.
3 p.	734,0	+ 25,0	12,2	53	E debole	n. p. s.
6 p.	734,7	+ 24,6	13,3	60	NE debole	coperto
9 p.	735,8	+ 21,8	13,8	73	NE debole	n. p. s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima + 16,9 } massima + 25,5

Acqua caduta millimetri 0,0

Bullettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)
1° luglio 1870.

Nascere del **Sole**, ore 4 37 — passaggio al meridiano, ore 12 22 — tramonto, ore 8 8.

Nascere della **Luna**, 6 55 matt.

Passaggio al meridiano, ore 3 35 sera.

Tramonto, ore 10 8 sera.

Giorno della Luna 3°

	Ora del nascere	*Ora del passaggio*	*Ora del tramonto*
Mercurio	3 21 m.	10 50 m.	6 20 s.
Venere	2 16 m.	9 37 m.	4 58 s.
Marte	2 51 m.	10 33 m.	6 16 s.
Giove	2 49 m.	10 25 m.	6 1 s.
Saturno	6 48 s.	11 15 s.	5 45 m.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 28 giugno.

Presidenza del Vice-Presidente **Marzucchi.**

La seduta è aperta alle ore 3.

È all'ordine del giorno il progetto di legge per la proroga a tutto dicembre 1870 dei termini per la iscrizione e rinnovazione dei privilegi e delle ipoteche.

PRES. apre la discussione generale sul progetto di legge all'ordine del giorno.

LISET dice poche parole per dimostrare la necessità di porre un termine alle proroghe che si sono succedute riguardo al tempo fissato per la iscrizione e rinnovazione di privilegi ed ipoteche e propone il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, confidando che questa sia l'ultima proroga chiesta, passa all'ordine del giorno. »

Lo combattono i senatori Serra Francesco, Marrè, Lauzi ed altri.

LISET ritira il suo emendamento.

I cinque articoli del progetto di legge sono approvati senza discussione.

La seduta viene sospesa per qualche minuto; indi la Commissione incaricata dell'esame del progetto presentato dal ministro della marina ne propone l'approvazione.

Gli articoli del progetto di legge sono approvati.

RAELI, ministro di grazia e giustizia, a nome del suo collega delle finanze, presenta un progetto di legge per la proroga a tutto il 1870 delle facoltà concesse al governo per la riscossione delle imposte del macinato in Sicilia.

La seduta è sciolta alle ore 5 40.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 28 giugno.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle 12 1/2.

Seguito della discussione del progetto di legge concernente i provvedimenti finanziari.

PRES. annunzia che gli on. Del Zio, Macchi ed altri vorrebbero interpellare il governo sui danni sofferti dai sudditi italiani domiciliati nell'America meridionale in seguito all'ultima guerra combattuta fra il Brasile ed il Paraguay.

VISCONTI-VENOSTA è pronto a rispondere subito.

DEL ZIO svolge questa interpellanza. Dice che durante l'ultima guerra i nostri connazionali furono danneggiati sia per il fatto di bombardamenti, sia per fatto di saccheggi. Tutte le potenze hanno fatto pratiche per avere soddisfazioni e compensi, e l'Italia non può essere sola rimasta indifferente a questi fatti. L'oratore chiede dunque al ministro in quale modo fu provveduto a queste esigenze ed a qual punto siano le pratiche da esso iniziate in proposito col Governo di Rio Janeiro.

VISCONTI-VENOSTA (ministro) replica che i danni sofferti dai nostri connazionali furono di due specie: gli uni sono derivati dal bombardamento, gli altri dal saccheggio. Per i primi riesce molto difficile chiedere un adeguato compenso, poichè trattasi di dolorose necessità di guerra che colpiscono tutti, e per i quali è difficile che i cittadini delle potenze neutrali possano chiedere indennizzo, qualunque sia il risultato finale delle ostilità.

Del resto, il Governo italiano, compreso della gravità delle conseguenze che ne potevano derivare, non mancò d'intervenire anche prima della guerra presso il Governo del Brasile. In quel momento quel Governo era impegnato in una lotta nella quale doveva adoperare tutte le sue forze ed arrischiare anche tutto il suo avvenire. Si capisce dunque che esso non potesse prendere verso di noi nessun impegno formale, tanto più in quanto ciò poteva creare un precedente verso le altre nazioni.

Però il Gabinetto di Rio Janeiro non mancò di stabilire nettamente la distinzione che doveva passare fra danni provenienti dalla dura necessità della guerra guerreggiata, e quelli che potevano avvenire per altre cause.

Ora la guerra è finita, ed il Governo brasiliano, che tanto ha bisogno di pace e di quiete, riconoscerà, noi vi confidiamo, nel ricordo delle recenti vittorie, la necessità di non complicare nessuna questione, e di dare ragione alle legittime domande di coloro i quali furono immeritamente e più duramente colpiti da quella guerra.

Il Ministro non può oggi assumere nessun impegno che il Governo brasiliano soddisferà in un'epoca determinata ai nostri voti, ma può però assicurare la Camera che il Governo italiano difenderà energicamente in questo come in ogni altro caso gl'interessi dei nostri connazionali all'estero *(Benissimo)*.

DEL ZIO si dichiara soddisfatto.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per proroga a tutto il 1870 delle facoltà concesse al Governo per la riscossione della tassa del macinato coll'art. 4 della legge 23 dicembre 1869.

Ecco l'articolo unico di questo progetto:

« Sono continuate a tutto l'anno 1870 le facoltà concesse al Governo per la riscossione della tassa del macinato coll'art. 4 della legge 23 dicembre 1869, numero 5395. »

MUSSI combatte questo progetto, poichè coi provvedimenti eccezionali s'indebolisce il Governo. Poichè il macinato è legge dello Stato, bisogna applicarlo coi mezzi ordinari cessando di seguire questo sistema.

RATTAZZI deplora che il Governo venga a richiedere quelle facoltà straordinarie che gli furono concesse per pochi mesi, e soltanto in via affatto eccezionale.

Ormai è cosa constatata che dopo un anno e mezzo di applicazione, questa tassa del macinato non va con mezzi ordinari. Se ciò è, come non si può dubitare, vale meglio abbandonare disposizioni legislative che non riescano e ricorrere ad un altro sistema.

I risultati dell'esperienza hanno dimostrato che il sistema del contatore non va; sarebbe dunque meglio, prima d'ingolfarsi in nuove spese, di studiare se vi è modo di adottare un altro modo di percezione.

SELLA (ministro) dimostra che le relazioni della tassa fra il fisco ed i contribuenti non sono ancora tanto bene stabilite da permettere di abbandonare già oggi il sistema seguito finora.

La tassa sul macinato è pur troppo una di quelle tasse speciali, per le quali ci vuole un principio un modo di percezione apposito, onde ottenere che essa entri poi nelle abitudini di coloro i quali la debbono pagare.

I tre sistemi proposti dal Governo con questi provvedimenti eccezionali hanno dato buoni risultati, poichè con essi si è potuto constatare il reddito di moltissimi molini; e l'oratore è persuaso che continuando ancora per qualche anno sopra questa via, la tassa prenderà un assetto soddisfacente.

In quanto all'accertamento degli agenti del fisco, non si può negare che ad onta della maggiore sollecitudine molti molini sono ancora privi di contatore.

È naturale che dove manca questo contatore bisogna ricorrere all'opera degli agenti fiscali e tenere conto dei risultati che si ottengono da questo modo di accertare la tassa in confronto a quelli che si potrebbero ottenere con altri mezzi.

Non crede il ministro che la Camera vorrà negare al Governo la proroga di facoltà, alle quali solo si debbono i risultati che si sono ottenuti.

I risultati delle percezioni paragonati a quelli dell'anno scorso sono soddisfacenti, sebbene vi corra ancora una grande differenza fra gli accertamenti e le riscossioni.

Per ciò che riguarda la tassa esatta coi contatori, il Governo ha creduto opportuno di procedere con molta benignità. È certo frattanto che col tempo i risultati saranno migliori.

Ma si lasci per lo meno che si possa col contatore fare un esperimento serio. Se, decorso un certo tempo, si dovesse constatare che assolutamente quel sistema non va, allora soltanto sarà il caso di pensare quale altro sistema bisogni introdurre.

Altri ci dicono di migliorare questo meccanismo. Io certo non sono uno di quelli che contrastano i progressi continui della meccanica; ma ognuno capisce che nè si può credere a tutti, nè si può tutti i giorni introdurre dei mutamenti nei contatori.

PRES. annunzia che il deputato Minervini ha presentato una proposta per la nomina di una Commissione di 9 deputati incaricata di esaminare se il contatore raggiunga lo scopo *(Ilarità)*.

ACCOLLA (relatore) respinge questa proposta.

MINERVINI la ritira deplorando che non si accettino le proposte che egli fa per il bene del paese *(Oh! oh!)* e si limita a protestare *(Ilarità)*.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Fiastri, alle quali risponde l'on. ministro, la Camera approva l'articolo del progetto di legge.

Si passa alla discussione del progetto di legge per la riforma della tariffa telegrafica.

Ecco il testo del progetto di legge:

« Art. 1. Le tasse per telegrammi trasmessi nell'interno del Regno sono fissate dall'annessa tabella.

« Esse avranno effetto dal dì che sarà stabilito per decreto reale entro un anno dalla promulgazione della presente legge.

« Art. 2. È fatta facoltà al Governo del Re di stabilire una sovratassa pei telegrammi da spedirsi le ore di ordinaria chiusura degli uffici da determinarsi.

« Art. 3. Sono assegnate lire 1,500,000 per l'esecuzione di lavori diretti a riordinare e migliorare la rete telegrafica attuale.

« Tale somma sarà ripartita in parti uguali sui bilanci passivi del Ministero dei lavori pubblici per gli esercizi 1870-71-72 *(parte straordinaria)*, ed inscritta in apposito capitolo. »

Ecco la relativa tabella:

« Tassa del telegramma che non oltrepassa le 15 parole:

« Telegramma ordinario, L. 1.

« Id. Urgente, L. 5.

« Id. contenente i resoconti delle sedute del Parlamento e diretto a giornali, cent. 50.

« Id. nell'interno delle città, cent. 50.

« Id. semaforico, L. 2.

« Telegramma per vaglia telegrafico (tassa fissa), L. 1.

« Aumento di tassa per ciascuna serie di 5 parole o frazione di serie oltre le 15.

« Telegramma ordinario, cent. 50.

« Id. urgente, L. 2 50.

« Id. coi resoconti del Parlamento, cent. 25.

« Id. nell'interno delle città, cent. 25.

« Id. semaforico L. 1.

« Ai telegrammi di categorie speciali si applica, rapporto alle tasse stabilite nella presente tabella, la stessa ragione di tassazione fissata dalle convenzioni internazionali per la corrispondenza coll'estero.

« La tassa per rilascio delle copie dei telegrammi è pure quella stabilita dalle convenzioni internazionali.

« Il telegramma ordinario paga inoltre la tassa semaforica quando ne è il caso.

« Il telegramma urgente ha la precedenza sui telegrammi ordinari.

« I telegrammi dei resoconti parlamentari, se urgenti, pagano la tassa comune di urgenza.

« Al telegramma semaforico si aggiunge la tassa di percorrenza delle linee quando ne è il caso. »

SAMBUY propone di fissare il minimo delle parole dei telegrammi a 10 parole.

Parlano ancora sopra questo argomento gli onorevoli Michelini, Pellatis e Arrivabene.

LAZZARO fa qualche osservazione sui telegrammi politici, per i quali fin qui si ammise l'abbonamento col ribasso di un terzo. Ora, questo vantaggio vien tolto, poichè il ribasso non si accorderebbe che ai resoconti del Parlamento. L'oratore non trova giusta questa limitazione, e propone che il ribasso rimanga conservato anche agli altri dispacci politici diretti ai giornali.

GADDA (ministro) difende il progetto, dimostrando come esso sia un progresso proporzionato alle forze dell'amministrazione.

In quanto alla proposta dell'on. Lazzaro, il Governo se n'era preoccupato.

Esso ha proposto il ribasso sui sunti dei resoconti parlamentari, perchè gli pareva naturale che il paese avesse desiderio di conoscere i lavori dei suoi rappresentanti, ed al governo incombeva quindi l'obbligo di rendere ciò più facile e meno dispendioso. In quanto però ai dispacci politici, il governo ha riconosciuto la grande difficoltà che talvolta si presenta di determinare il telegramma politico, eppercò non ha creduto di comprenderli in quelli per i quali si fa il ribasso.

Conchiude, sperando che la Camera approverà questo progetto di legge.

Voci. Ai voti!

MAIORANA-CALATABIANO (relatore) difende l'operato della Commissione e raccomanda alla Camera l'adozione del progetto da essa proposto. Questo progetto differisce da quello del Ministero in ciò che essa stabilisce l'aumento di tassa oltre le 15 parole non per serie di 5 parole, ma per ciascuna parola, e ciò nelle seguenti proporzioni:

Aumento di tassa per ciascuna parola oltre le 15:

Telegramma	ordinario	cent.	10
Id.	urgente	»	50
Id.	resoconti	»	05
Id.	interno nelle città	»	05
Id.	semaforico	»	20

LAZZARO parla contro la chiusura.

Messa ai voti la chiusura è approvata.

PRES. Rimangono dunque in presenza la proposta del Ministero e quella della Commissione. La Commissione insiste?

MAIORANA-CALATABIANO risponde che la Commissione insiste.

GADDA (ministro) dichiara che respinge risolutamente questa proposta e che non assume la responsabilità del disordine amministrativo che essa produrrà nell'andamento dell'azienda telegrafica. Dimostra come la sola unità possibile per le parole eccedenti il dispaccio di 15 parole è il numero di cinque.

PRES. Dunque il Ministero propone che le parole eccedenti il dispaccio semplice si calcolino di cinque in cinque. La Commissione invece vuole che le eccedenti si calcolino parola per parola.

Metterò prima ai voti questa proposta della Commissione.

Dopo prova e controprova, la Camera approva la proposta della Commissione.

Vengono quindi approvati senza osservazioni di rilievo gli articoli che costituiscono il progetto di legge.

PRES. annunzia che, siccome il guardasigilli è occupato in Senato, si rimetterà a domani la discussione del progetto di legge sui provvedimenti relativi ai benefizi ed alle cappellanie laicali.

Si procederà quindi all'appello nominale per la votazione dei due progetti di legge testè approvati.

Risultato della votazione:

Proroga a tutto il 1870 della facoltà concessa al governo per la riscossione della tassa del macinato.

Votanti	241	Maggioranza	122
Favorevoli	162	Contrari	79

La Camera approva.

Riforma della tariffa telegrafica.

Votanti	232	Maggioranza	117
Favorevoli	201	Contrari	31

La Camera approva.

PRES. Prego i deputati di andare al loro posto. Si riprende la discussione dei provvedimenti finanziari. Ieri la Camera respinse il rinvio dell'articolo 1 dell'allegato sulla ricchezza mobile proposto dall'on. Pescatore. Facciano attenzione: argomento importantissimo *(Scoppio d'ilarità)*.

PESCATORE propone che nel primo articolo si stabilisca che per i 15 milioni che i Comuni perdono per l'incameramento dei centesimi addizionali, essi avranno un compenso equivalente in sovratasse già esistenti ed in proventi erariali.

SELLA (ministro) risponde non poter accettare questa proposta, che lo condurrebbe in pieno allegato O, e ciò egli non vuole fare, perchè ieri la Camera ha deliberato di discutere prima l'allegato N.

FINZI combatte la proposta Pescatore come quella che tende a far rientrare per la finestra ciò che la Camera ha messo ieri per appello nominale fuori della porta.

CHIAVES (relatore) fa osservare che nell'art. 1 non si tratta nè può trattarsi di stabilire una questione di massima, ma di sancire una disposizione che trova la sua ragione d'essere negli articoli che fanno seguito nel progetto.

La Commissione osservando poi che di questi compensi si tratta nell'allegato O che la Camera ha sott'occhio, dichiara che propone sulla mozione Pescatore la questione pregiudiziale.

PRES. annunzia che sopra la questione pregiudiziale varii deputati di sinistra hanno chiesto l'appello nominale (*Rumori infiniti a destra ed al centro*).

RATTAZZI non crede esservi il caso di questione pregiudiziale. La Commissione deve dichiarare puramente se accetta o se respinge la proposta Pescatore.

SELLA (ministro) replica che la questione pregiudiziale è veramente a posto, poichè essa tende ad impedire che ora si discuta una proposta che fu sotto altra forma respinta ieri. Infatti, ieri la Camera ha deliberato che dei compensi se ne parlerà all'allegato *O*, e che prima si doveva discutere l'allegato *N*. Ora l'onor. Pescatore vuole deludere quel voto, e gli è per ciò che la Commissione propone la questione pregiudiziale.

RATTAZZI insiste; ad ogni modo credo che l'onorev. Pescatore dovrebbe limitarsi a chiedere che i comuni siano compensati di una somma equivalente alla perdita che fanno senza specificare la natura dei compensi.

SELLA (ministro) osserva che è necessario spiegarsi chiaro. È ormai fuori di dubbio che la Camera ieri ha deliberato di non parlare di compensi; ora è pure fuori di dubbio che oggi l'on. Pescatore specifica questi compensi, parlando di sovratasse esistenti e di altri proventi erariali.

Ora si è forse mai potuto pensare che il Governo abbia voluto togliere un provento ai comuni ed alle provincie senza dar loro un adeguato compenso? Certo che no, poichè sotto gli occhi della Camera sta il progetto che tratta di questi compensi, che noi non soltanto crediamo equivalenti, ma che crediamo esuberanti. Ma noi vogliamo discutere colla Camera questi compensi, ed è perciò che ci opponiamo acchè ora si venga, ad onta della deliberazione della Camera, a sanzionare, senza discutere, il principio della natura dei compensi da darsi ai comuni ed alle provincie (*Bene*).

CHIAVES (relatore). In verità qui c'è una deplorabile confusione d'idee. Chi è che nega la necessità di compensare i Comuni e le Provincie? Nessuno. Chi è che non glieli vuol dare? Nessuno. Chi è che non vuole discuterli? Nessuno; poichè voi avete, o signori, davanti agli occhi il progetto di legge che stabilisce questi compensi. Or bene, noi li discuteremo questi compensi a suo tempo.

Ma noi sappiamo dove mirate. Noi comprendiamo dove tende l'on. Rattazzi. Egli vuole respingere la proposta Pescatore, ma non vuole che contro essa si approvi la questione pregiudiziale. Sapete perchè? Perchè se noi respingessimo puramente e semplicemente la proposta Pescatore, voi fareste credere ai Municipii che noi non vogliamo dare loro nessun compenso. Voi non volete però che si approvi la pregiudiziale perchè essa vuole dire che noi questi compensi glieli vogliamo dare seriamente. Voi volete trarre in inganno la pubblica opinione e questo noi non lo troviamo una cosa seria (*Clamorosa adesione*).

Voci. Ai voti!

PESCATORE. Dichiaro che ritiro la mia proposta, riservandomi di ripresentarla in altro momento. Però mantengo la proposta di soppressione dell'art. 1.

PRES. Anche sopra questa proposta fu chiesto l'appello nominale. (*Rumori*).

Si procede dunque all'appello nominale sopra il seguente articolo del quale il dep. Pescatore propone la soppressione:

« Art. 1. A cominciare dall'anno 1871 l'aliquota d'imposta sui redditi di ricchezza mobile è fissata al 12 per cento. A partire da quest'epoca è tolta alle provincie ed ai comuni la facoltà di sovrimporre centesimi addizionali alla tassa di ricchezza mobile. »

Si procede all'appello nominale che viene fatto in mezzo a persistenti rumori. Varii deputati vogliono motivare il loro voto. (*Grandi rumori*). Curti dice che vota *Sì* sulla prima parte e *No* sulla seconda parte dell'articolo. (*Interruzione a destra*). Il presidente scampanella per ottenere il silenzio, poi interpella l'on. Curti per sapere se risponde *Sì* o *No* sull'articolo.

CURTI risponde sì sulla prima parte e.....

PRES. Ella non può che approvare o respingere l'articolo.

CURTI. Ma io voglio approvare soltanto la prima e non la seconda parte (*Rumori*).

PRES. Eppure bisogna che ella si decida perchè altrimenti io riterrei il suo voto come non dato.

CURTI. Io voglio votar *sì* per una parte e *no* per l'altra (*Grandi rumori*).

PRES. Facciano silenzio. On. Curti, le ripeto che se ella non modifica il suo voto, io non ne terrò conto.

CURTI. Basterà che sia registrato nel processo verbale.

PRES. Le sue parole rimarranno nel processo verbale, ma il suo voto nulla conterà allorchè si tratterà di constatare l'esito della votazione.

CURTI. Il processo verbale dirà.....

PRES. Faccia silenzio, on. Curti, ella non ha la parola. Si continua l'appello nominale.

NICOTERA. Voto no sulla seconda e sì sulla prima.

PRES. L'avverto che il voto è nullo.

NICOTERA. Rimarrà nel verbale.

RATTAZZI e REGA votano nello stesso modo.

Al contrappello il deputato Rega vota per no (*Ilarità*).

Risultato della votazione:

Presenti	275
Votanti	256
Risposero *sì*	165
Risposero *no*	91
Si astennero	19

La Camera approva l'articolo 1.

La seduta è levata a ore 6 3/4.

S. M. il Re ha inviato L. 4000 ai danneggiati italiani dall'incendio di Costantinopoli.

È partito per Verona diretto a Vienna il barone di Kubeck ministro d'Austria a Firenze.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 29 giugno.

Si dice che sia intenzione del Senato di non affrontare la discussione pubblica dei provvedimenti finanziari se non quando la Camera avrà interamente esaurito questo argomento. Sarebbe così ripristinato il concetto originario del Sella, secondo il quale tutte le misure che attualmente si tratterebbe di adottare devono considerarsi siccome formanti un tutto unico ed inscindibile.

A Palazzo Vecchio non v'ha gran che di nuovo. Fu finalmente distribuita la relazione della Commissione pel bilancio sui famosi 150 milioni del Mezzanotte. Però la curiosità degli uni e l'impazienza degli altri sono scemate d'assai, perchè si sa che il tutto si riduce ad un giuoco di parole più o meno ingegnoso.

In sostanza l'appunto che si fa al Sella di non aver ammesso esplicitamente che una parte degli arretrati fino a tutto il 1869 potrà essere riscossa entro il 1870, e di essersi limitato a dire che al fine del 1870 gli arretrati continueranno a salire alla cifra a cui ascendevano il 31 dicembre 1869, per la ragione che gli arretrati che si verificheranno sugli introiti del 1870 neutralizzeranno l'effetto delle riscossioni che si faranno sugli arretrati del 1869 e retro. Però di un tesoro scoperto, di 150 milioni effettivamente *disponibili* in più di quello che il Ministro avesse indicato, non è più questione. Tutta la divergenza a questo riguardo si riduce ad una sessantina di milioni che sarebbero, secondo il Mezzanotte e colleghi, da riscuotersi entro il 1870 in più di quello che prevede il Ministro. Non mi dilungo di più perchè fra poco avrete sott'occhio la relazione.

Si dice che la Società dell'Alta Italia abbia fatto pervenire al Governo l'offerta di un'altra combinazione da sostituirsi a quella che non incontrò l'aggradimento del Comitato. Le modificazioni consisterebbero sopratutto in ciò che la Società rinunzierebbe alla alterazione dei sistemi vigenti per la garanzia governativa rispetto ai varii gruppi delle reti attuali e nel tempo stesso assumerebbe l'esercizio delle Liguri a patti meno onerosi per l'erario. Però questa è notizia che vi comunico sotto ogni riserva, parendomi difficile che la Società dell'Alta Italia voglia rinunciare fin d'ora a quella parte della combinazione che per lei era essenziale nelle presenti sue condizioni, voglio dire l'unificazione del sistema di guarentigia governativa. Però è positivo che sarebbe atto assai prudente, essendo difficile che la Camera approvi convenzioni così gravi per l'erario.

Ci scrivono da Firenze che credesi meno esatta la notizia data due giorni sono dall'*Italie* che varie potenze abbiano interrogato il governo di Francia quando intenderebbe di far cessare la sua occupazione militare degli Stati Pontificii. Ad ogni modo le trattative si sono incominciate od accennano d'intavolarsi a questo riguardo, il governo italiano vi è o vi rimarrà affatto estraneo.

A proposito di Roma, si afferma che la maggior parte dell'episcopato italiano ha fatto adesione alle dottrine svolte con molta eloquenza da monsignor Guidi intorno alla questione dell'infallibilità papale.

Il medesimo corrispondente ci afferma che il partito dell'opposizione comincia a perdere ogni speranza di vittoria anche riguardo la convenzione colla Banca: intanto il Comitato direttore della sinistra ha mandato ai deputati addetti a quella parte una lettera pressantissima di recarsi a Firenze e di *starvi almeno dieci giorni*.

La ex-regina Isabella II appena segnato l'atto di abdicazione, ne diede notizia al Papa chiedendogli la sua benedizione per sè, pel figlio, per gli amici suoi.

Da Madrid venne inviato alla decaduta regina un dispaccio colla scritta: *Moutarde après diner.*

Il *Rappel* ha aperta una sottoscrizione per alzar un monumento ad A. Barbès. Victor Hugo vi figura per lire 100.

Il principe Napoleone di ritorno da Prangins ebbe un colloquio con Napoleone III a Saint-Cloud.

Si trattò, a quanto pare, della petizione degli Orleans.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.
Seduta del 29 giugno.

La Camera approva dopo breve discussione il progetto relativo alla distribuzione delle acque del Canale Cavour.

Approva senza discussione un altro progetto concernente i provvedimenti a riguardo dei benefizi laicali soppressi anteriormente alla legge del 1867.

Prosegue la discussione sui provvedimenti finanziari nella parte relativa alla ricchezza mobile.

Trattasi della disposizione concernente la formazione delle Commissioni tassatrici che gli onorevoli **Bertea, Sineo, Bove, Rattazzi** ed altri combattono perchè attribuisce al Governo la assoluta maggioranza di fronte ai rappresentanti dei contribuenti.

Gli on. **Maurogonato, Chiaves** e specialmente il ministro **Sella**, respingono il principio di diffidenza contro gli agenti governativi inchiuso in tale opposizione.

I preopinanti protestano non doversi mai considerare l'interesse del Governo come nemico a quello delle popolazioni, e che gl'impiegati governativi non hanno alcun interesse contro di esse.

Dichiara ingiusto il sospetto e la diffidenza verso tali impiegati, ma piuttosto sospetto e diffidenza sarebbero fondati verso le popolazioni pur troppo ancora abituate a cercare di sottrarsi alle contribuzioni. Ritengono pertanto necessaria detta disposizione.

Ma insistendo l'on. **Rattazzi**, **Sella** acconsente a stabilire che uno dei due delegati governativi non sia funzionario governativo.

Bertea aggiunge venga stabilito che questo membro della Commissione debba scegliersi fra i consiglieri comunali.

La Camera approva.

All'art. 8 respingonsi varie aggiunte pella liquidazione degli stipendi di impiegati di varie amministrazioni sulla base della metà del loro ammontare, come pegli impiegati governativi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Londra, 29 giugno.

La Camera dei lordi adottò in Comitato con emendamenti tutti gli articoli del *bill* fondiario di Irlanda.

Madrid, 29 giugno.

La stampa governativa dice che l'abdicazione d'Isabella non cambierà punto lo stato delle cose.

La legge sul matrimonio civile andrà in vigore il 1° settembre.

Firenze, 29 giugno.

L'*Indépendance Italienne* dice che il Vicerè di Egitto si recherà prossimamente a Costantinopoli accompagnato dal Principe ereditario, che fu richiamato in tutta fretta in Egitto. Dicesi che il Vicerè prese tale risoluzione in seguito a premurosi consigli giuntigli da Parigi.

Bukarest, 28 giugno.

Ieri fu aperta la sessione straordinaria della Camera. Essa si occuperà unicamente della verificazione dei poteri.

Parigi, 29 giugno (notte).

Corpo legislativo. — L'emendamento Mathieu che domandava si conservasse la dotazione attuale ai senatori con proibizione del cumulo degli stipendi, adottato per alzata e seduta, fu poi respinto a scrutinio segreto con 157 voti contro 22.

Cork, 29 giugno.

La tranquillità venne ristabilita, ma continua lo sciopero generale.

Lisbona, 28 giugno.

Parlasi della creazione della milizia nazionale. Il decreto sarebbe firmato.

Bruxelles, 29 giugno.

Il *Journal de Bruxelles* annunzia che il Re incaricò Anethan di formare il Gabinetto. Stannosi discutendo le condizioni per la sua costituzione.

Il progetto e l'emendamento essendo conseguentemente annullati, la dotazione attuale è mantenuta e la questione del cumulo è riservata.

Barcellona, 29 giugno.

Avvennero alcuni disordini. Quattro persone furono ferite; l'ordine venne ristabilito.

Tutti i detenuti nell'arsenale di Characca vennero liberati.

FATTI DIVERSI

Teatro Niccolini a Firenze. — Ieri l'Accademia del teatro Niccolini, fra le tre domande che le erano state presentate per ottenere l'impresa di quel Teatro per un triennio, sceglieva quella del sig. Belotti-Bon. Il di lui esercizio comincierà con la prossima quaresima, per la quale ha già scritturato la compagnia francese Meynadier. In ogni anno il sig. Belotti-Bon farà fare una stagione al Niccolini alla propria compagnia, due altre stagioni saranno fatte da compagnie drammatiche primarie.

Speriamo che con l'amministrazione del signor Belotti Bon, il teatro Niccolini ritroverà l'antico splendore.

CUNINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

PARIGI, 28 *giugno* 1870. — *Frumento.* — Malgrado la persistente siccità i mercati della provincia continuano ad essere bene approvigionati; la vendita è difficile in seguito alle esigenze dei venditori, i quali vogliono mantenere le condizioni della settimana scorsa, e non ostante la loro resistenza i prezzi tendono al ribasso.

A Bordeaux e ad Havre gli affari sono calmi.

A Marsiglia il frumento era offerto ieri sera col ribasso di 1 fr. e 50 per carico. Stamane gli affari erano più calmi con tendenza un po' migliore.

Le importazioni di frumento sulla piazza sommano a 6000 carichi e la vendita di ieri sera a 12000 carichi.

A Londra come presso di noi i corsi sono indeboliti. Ai carichi flottanti le transazioni mancano d'attività; gli acquisitori non vogliono cedere ai prezzi della scorsa settimana.

A Liverpool mercato calmo, affari moderati ed il frumento in ribasso di 6 *pence*.

Bahia, 8 giugno.

Paste d'Italia. — Sono rare, non giungendo rinforzi: valgono 6 d. 500 a 7 d. 500 la cassa.

Olio d'oliva. — Quello in fusti vale 7 d. a 7 d. 500 e quello fino in casse 10 d. 000 a 12 d.

Cambio. Si aprì a 23 1/4 e 23 1/2 su Londra e si ribassò gradatamente a 22 1/2 e 12 1/4. Su Parigi si contrattò da 100 a 125.

Milano, 28 *giugno*. — Bollettino ufficiale dei prezzi del **Burro**, stati notificati durante le ore del mercato del giorno 28 corr.

Chilogrammi	80 200	a L.	2 08	ogni chil.
»	47 200	a »	2 07	id.
»	131 900	a »	2 05	id.
»	76 900	a »	2 04	id.
»	145 400	a »	2 03	id.
»	244 100	a »	2 02	id.
»	329 100	a »	1 —	id.
»	157 000	a »	1 95	id.
»	116 500	a »	1 90	id.
»	78 000	a »	1 85	id.
»	139 700	a »	1 81	id.
»	74 318	a »	1 80	id.

Adequato dei suddetti prezzi L. 1 96 11/12.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 28 giugno 1870.

550 ett.	Frumento	(prezzo medio)	L.	22 54
75 »	Segala	id.	»	14 78
20 »	Avena	id.	»	11 26
150 »	Meliga	id.	»	10 40
5 »	Miglio	id.	»	10 83
15 »	Riso	id.	»	27 08

l'ettolitro.

4 Buoi 1.a qual.	al miria	L.	8 80
100 Idem 2.a qual.	id.	»	6 80
15 Vitelli 1.a qual.	id.	»	7 80
130 Idem 2.a qual.	id.	»	6 00
8 Giovenche	id.	»	5 80
160 Maiali da latteda lire 5 a 40 caduno.			
800 mir. Canapa greggia	al miria	L.	7 40
600 » Cordame	id.	»	9 75
510 » Olio fino oliva	id.	»	18 75

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

PREZZO DEI BOZZOLI. — *Notizie telegrafiche.*

LUOGO	Qualità superiori dal L. al L.	Qualità comuni dal L. al L.	Qualità inferiori dal L. al L.	Quantità in miriagr.
Mercato del 30 giugno.				
Cuneo	67 60	59 51	50 19	1570

Domani ultimo bollettino.

Parigi, 29 giugno.
(Chiusura della Borsa).

	28	29
Fondi francesi	72 60	72 57
Italiano 5 0/0 fine mese	59 92	60 20
Valori diversi.		
Az. str. ferr. Lomb. Venete	415 —	422 —
Obbligazioni idem	[illegible] 25	250 —
Ferrovie Romane	54 50	54 50
Obbligazioni idem	140 —	139 50
Obbl. ferr. Vitt. Eman.	162 50	162 24
Obbl. ferrovie Meridionali	173 25	173 50
Cambio sull'Italia	2 1/4	2 1/4
Credito Mobiliare Francese	212 —	215 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni idem	673 —	678 —
Londra,	28	29
Consolidati inglesi	92 3/4	92 3/4

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

30 giugno 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0 Contratti del matt. in cont. 21 40 27 1/2 30 25 35 35 45 42 1/2 45 (61 40) 61 25 40 45 40 (61 35).

Corso legale 61 40.

Prestito Nazionale 1866 5 0/0. C. del m. in liq. 87 05 10 pel 31 luglio.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 2401 2402.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in con. 178 177 75 178 75.

Cartelle del credito fondiario (S. Paolo) C. d. m. in c. 486.

Obbligazioni Canali Cavour C. del matt. in c. 351 75 351 75.

Pezza d'oro da L. 20, 20 44 a 20 42.

Prezzi di compensazione.

Consolidato 5 0/0. 61 35.

Prestito Nazionale 86.

Titoli per l'Asse Ecclesiastico 79.

Banca Nazionale 2400.

Obbl. Canali Cavour 352.

Azioni Banco di Sconto e Sete 178.

Azioni ferr. meridionali 364.

Azioni Regia Tabacchi 680.

CAMBI

	a 30 giorni den.	a 30 giorni lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Francoforte S.M.	— —	— —	— —	— —
Lione	102 —	102 10	101 55	101 65
Londra	— —	— —	25 55	25 —
Parigi	— —	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 30 giugno.

Rendita, corso legale aumento cent. 20 sulla borsa precedente.

Le parziali vittorie del ministero Lanza-Sella nella discussione dei provvedimenti pel pareggio sono accolte favorevolmente alla Borsa di Parigi.

E difatti la votazione per appello nominale sulla proposta Pescatore avendo dato ragione al Ministero, un aumento di 25 cent. n'è stata la conseguenza.

Oggi ha luogo la risposta dei premi molti dei quali saranno abbandonati perchè comperati a prezzi alti.

Da noi, giorno di liquidazione, tutto procede regolarmente. La Rendita trova compratori a 61 37 1/2 e venditori a 61 40, riporti offerti a 40 per affari correnti.

In altri valori poco movimento con qualche dimanda, per fine luglio, in Banca a 2406, in Prestito naz. a 85 75.

Tendenza buona.